

Il Focus



Tra fiscalità e competitività

n. 49 del 12 agosto 2016

a cura di Studio Associato Bortolazzi & Borghesani partner BHR Group

BHR Group
Via Antonio Canova, 7
37050 – Oppeano (VR)

Telefono +39 045/8538155
Fax +39 045/7130963
eMail info@bhrgroup.net

In uno studio della Fondazione Nazionale dei Commercialisti in occasione del forum delle famiglie, sono emersi taluni dati sulla distribuzione del carico fiscale sulle dinamiche dei consumi e del reddito disponibile lordo dei nuclei familiari, nel periodo successivo alla crisi e fino ad oggi che, evidenziano un calo rispettivamente di un -6% ed un -8,8%. Ma già in una analisi apparsa nel 2008 allo scoppio della crisi e relativa al periodo 1990-2006, veniva evidenziata una diminuzione della percentuale del reddito disponibile procapite di circa dieci punti percentuali, rilevando che il reddito disponibile netto era cresciuto significativamente in misura meno che proporzionale.

Ciò, indiscutibilmente, era dovuto anche all'impatto della fiscalità crescente in quel periodo (e non solo). Secondo una stima Confcommercio, il confronto del dato dell'incidenza della pressione tributaria complessiva sul PIL tra Italia e Germania evidenzia un "gap", in negativo per noi, di circa 4 punti percentuali, pari a circa 66 miliardi di euro "sottratti" all'economia reale.

Sulle imprese, poi, come è noto, il range dell'incidenza fiscale sugli utili varia in una forchetta ampissima che, approssimativamente, può aggirarsi, salvo eccezioni legate a partecipazioni estere, tra un minimo intorno al 30 ad un massimo intorno al 65% e anche di più, fino anche a casi con incidenza superiore agli utili lordi di bilancio.

Il nostro (complicatissimo) sistema fiscale, infatti, incide diversamente al variare di alcune decisioni strategiche – di struttura finanziaria, degli investimenti e dei costi – che le imprese sono chiamate a prendere.

Da questo nascono tre riflessioni principali: (i) la scarsa competitività sistemica del nostro Paese risente anche (e forse soprattutto) della concausa di una fiscalità complessa e (probabilmente) maldistribuita; (ii) la necessità, per reagire a ciò e per creare valore, di coniugare con maggiore razionalità le scelte strategiche imprenditoriali con una conoscenza delle regole fiscali che consenta ex ante di poter pianificare meglio le scelte stesse; (iii) l'impatto del sommerso sull'economia. In conclusione un'economia competitiva, meriterebbe di avere una fiscalità mirata alla crescita ed allo sviluppo del proprio sistema, inteso sia come sistema imprenditoriale (e quindi lavoro) che di risparmio (finanza) e consumi (famiglie).

EZIO GRIMAUDO

